



First Cisl Sardegna

Sassari, 8 ottobre 2019

## COMUNICATO SULLE POSSIBILI RICADUTE IN SARDEGNA DEL PIANO INDUSTRIALE DEL GRUPPO BPER

Dalla presentazione del Piano Industriale del Gruppo Bper - proprietario del Banco di Sardegna - emerge che siamo di fronte all'ennesimo piano "lacrime e sangue" con una contrazione fortissima del numero dei dipendenti, chiusura di molte sedi bancarie, spostamento di lavorazioni.

Due recentissimi incontri con i vertici aziendali hanno portato una sola certezza: si vuole che la Sardegna paghi nuovamente un conto salatissimo!

Cosa dice in concreto l'azienda ai sindacati del gruppo Bper?

Sostanzialmente dice che la ristrutturazione prevista dal Piano Industriale di Gruppo porterebbe ad una riduzione complessiva del numero dei lavoratori del Banco di Sardegna pari a 600 unità. A causa di ciò, si verificherebbe uno scompensamento tra lavoratori e lavoro, risolvibile secondo il Gruppo Bper con un inaccettabile e ulteriore danno per il presente e per il futuro della collettività sarda e specialmente dei giovani in cerca di un lavoro per costruire il loro futuro: il trasferimento di lavorazioni su altri territori e un taglio per la Sardegna di ulteriori posti di lavoro.

Così mancheranno i lavoratori, ma anche il lavoro, spegnendo le speranze dei nostri giovani di avere buona occupazione bancaria. La logica aziendale è inaccettabile. Infatti, il Banco di Sardegna (e le altre aziende sarde) primeggiano all'interno del Gruppo Bper per i risultati conseguiti negli ultimi anni; sono luoghi in cui il Gruppo Bper ottiene utili che tornano comodi a compensare risultati meno brillanti accumulati altrove.

A noi in questa situazione interessa valorizzare la realtà bancaria sarda.

A noi preme coinvolgere tutti i portatori di interessi: la politica regionale, gli enti locali, la Fondazione Sardegna, le associazioni di categoria del mondo del lavoro e tutta la popolazione Sarda.

Se la Fondazione Sardegna ha accettato le opportunità di sfidare la nuova realtà del Gruppo Bper, vogliamo creder che lo abbia fatto per contare di più e difendere meglio la società e gli interessi dei sardi nel Gruppo. E il suo silenzio di questo periodo è purtroppo assai eloquente.

Tutti sappiamo che non è spostando il lavoro dalla Sardegna in altre regioni che si risolvono gli squilibri generati dall'uscita di centinaia di lavoratori. E sappiamo benissimo che senza i dipendenti il Banco di Sardegna non può continuare ad essere quella splendida realtà bancaria che bene ha descritto il noto periodico Forbes in un recente approfondimento.

Siamo tutti convinti che con un piano industriale come quello che ci è stato presentato, l'azienda si piega su sé stessa. Noi vogliamo partire dalla condizione di salute del Banco di Sardegna (e delle altre aziende sarde) per ipotizzare nuovi investimenti per nuovi traguardi. Diciamo che occorre avere coraggio, fare tante assunzioni stabili nel territorio, e queste devono riguardare i giovani. Da loro l'azienda potrà trarre moltissimi evidenti benefici e altrettanti ne potrà cogliere il tessuto sociale sardo.

Noi chiediamo al Gruppo BPER – fin dallo scorso 13 marzo – nuove assunzioni sul territorio, tante nuove assunzioni!

Inoltre, riteniamo che piuttosto che togliere lavorazioni alla Sardegna, occorre invece individuare e implementare nuove lavorazioni per il Banco di Sardegna e per le altre aziende sarde. Pensiamo all'apertura di un nuovo polo di Direzione Generale relativo ai crediti, o ad un dipartimento di Direzione Generale che si occupi di innovazione tecnologica e sfida digitale, ossia della banca del futuro. Lo diciamo consapevoli, ad esempio, delle fortissime potenzialità di Numera e della Banca di Sassari.

Queste ci sembrano sfide intorno a cui ragionare e che ben si coniugano con quanto chiediamo nella piattaforma del CCNL ABI, relativamente alle assunzioni al SUD con particolare attenzione alle aree disagiate.

Chiediamo alle realtà che abbiamo citato di ragionare con noi e di farlo prestissimo, prima che certe decisioni diventino ineluttabili. Siamo certi dell'interesse di tutti e ci rendiamo disponibili a partecipare con il nostro contributo di idee e di volontà di tutela del lavoro in Sardegna.

Fin da domani le proteste nella nostra regione entreranno nel vivo e sono stati organizzati banchetti e volantaggi alla popolazione sotto le finestre degli uffici del Banco di Sardegna, della Fondazione Sardegna e tra i giovani studenti delle università sarde.

Sergio Mura  
Segretario Regionale First Cisl Sardegna